

# Il M5S dichiara guerra alla Tav

## Rabbia di imprese e sindacati

Sul decreto sicurezza è rivolta fra i grillini. Manovra: terre incolte gratis a chi fa tre figli

Torino ora è una città No Tav. Punto di partenza dell'alta velocità Torino-Lione, è ufficialmente contro la costruzione dell'opera. La rabbia di imprese e sindacati. Manovra: col terzo figlio, terreni gratis.

Grandi opere

## Urla in piazza e espulsioni in aula

### il M5S vota Torino città No Tav

CONTE, LONGHIN, PETRINI  
e PUCCIARELLI, pagine 6, 7, 14 e 15

Polizia davanti al Comune per separare contrari e favorevoli. Allontanati i consiglieri di centrosinistra (tra cui Fassino) per i cartelli pro Alta Velocità. La mozione subordina i lavori alla verifica costi-benefici

**DIEGO LONGHIN, TORINO**

Torino ora è una città No Tav. Il Comune punto di partenza (o di arrivo) della linea ad alta velocità Torino-Lione è ufficialmente contro la costruzione dell'opera. Con 23 voti a favore la città chiede di fermarne la costruzione in attesa che venga fatta l'analisi costi-benefici.

Scelta presa mentre la sindacata era in volo per raggiungere Dubai per promuovere Torino e davanti a Palazzo Civico si confrontavano, a suon di urla e slogan, i No Tav separati dalla polizia da un nutrito gruppo Sì Tav trasversale: da Forza Italia agli edili della Cgil, passando per la Cisl. Una decisione presa nonostante l'arrivo in massa di tutto il mondo produttivo torinese: undici sigle più il presidente della Camera di Commercio di Torino. Già sulla candidatura sfumata alle Olimpiadi invernali del 2026 il mondo imprenditoriale aveva dato segnali di insofferenza. Ora sono scesi in campo. La decisione dei Cinque Stelle di accelerare sulla Tav dopo che il governo ha dovuto dare il via libera al gasdotto Tap preoccupa. Il rischio è che la Torino-Lione diventi l'unica grande

opera sacrificata sull'altare del Movimento di Grillo. «Quello che è stato approvato dal Comune è un oltraggio al futuro della città, delle imprese, dei lavoratori. Non ci fermeremo qui, ci saranno altre iniziative», dicono i dodici presidenti delle associazioni. E aggiungono: «Non possiamo stare a guardare la distruzione del nostro futuro di cittadini. Un colpo basso per Torino. Presto vi saranno altre iniziative di lotta». I Cinque Stelle con la capogruppo Valentina Sganga replicano: «Non siamo nemici del progresso, ma crediamo in un altro modello di sviluppo». Il numero uno di Confindustria Vincenzo Boccia convocherà però a Torino un «consiglio straordinario per protestare contro il blocco delle opere e degli investimenti».

In aula è andata in scena la protesta del Pd e del centrosinistra: i consiglieri, dal capogruppo Stefano Lo Russo all'ex sindaco Piero Fassino, hanno mostrato i cartelli «Torino dice basta» e «Torino dice sì alla Tav». Il presidente pentastellato Fabio Versaci li ha espulsi chiedendo l'intervento dei vigili. «Si è aperto un solco l'amministrazione e il mondo economico di Torino»,

dice il capogruppo Lo Russo. E Fassino aggiunge: «Appendino è lontana perché ha la coda di paglia?». L'ex segretario Pd Matteo Renzi parla di «decisione masochista dei 5 Stelle sulla Tav». Per la prima volta la reazione è trasversale, tra politica e società civile, tra impresa e sindacati, dopo quasi due anni e mezzo dalla vittoria di Appendino.

Un brutto segnale per la sindacata che ha preferito non far slittare la discussione. Meglio stare a Dubai. C'è chi, come il No Tav Alberto Perino, dice: «Sono soddisfatto per il voto, ma Appendino forse non ha voluto metterci la faccia». Quando tornerà da Dubai giovedì rischia di trovare a Torino un altro deserto. In soccorso all'Appendino ieri è arrivato il vicepremier Luigi Di Maio: «Bene la votazione di Torino sulla Tav. Con Toninelli incontreremo Appendino per dare attuazione al contratto di governo». Dal ministero alle Infrastrutture arrivano rassicurazioni su dossier come «i ponti sul Po, il trasporto pubblico e la fine dell'autostrada Asti-Cuneo, a prescindere da come finirà l'analisi costi-benefici sulla Tav». A Torino però il mondo produttivo non vuole sentir parlare di scambi.

## I numeri, i tempi e i costi della linea Torino-Lione

**1 Investimenti**  
Il costo dell'opera transfrontaliera è di 8,6 miliardi. Il 40 per cento è cofinanziato dall'UE, mentre la quota restante è suddivisa tra i due Paesi: 35% Italia e 25% Francia.

**2 Occupati**  
Lavorano all'opera quasi 800 persone di cui 530 impegnate nei cantieri e circa 250 in società di servizi. Nel picco dovrebbero essere 4mila i lavoratori impegnati.

**3 Il tracciato**  
Si costruisce il tratto tra Susa e Saint-Jean-de-Maurienne. Elemento principale è il tunnel di base del Moncenisio: 57,5 chilometri di cui 45 in Francia.

**4 Lo stop**  
Bloccare l'opera oggi costerebbe più di 4 miliardi rispetto ai 2,9 miliardi previsti per completarla.

